



► La tragedia di Francesco Pio e dei minori uccisi “per errore”: se comportamenti sbagliati e violenza diventano la normalità

I GIOVANI E IL MALE DENTRO

Mai rassegnarci: come comunità educante dovremmo aiutare a realizzare i propri sogni

Non sono stato un fan, nei mesi scorsi, di “Mare fuori”, la fiction della Rai ambientata tra i ragazzi del carcere di Nisida. Mi ha colpito in modo particolare, quindi, quello che ha scritto una ragazza che ha conosciuto sul serio il carcere di Nisida e che oggi è una guida di *Puteoli Sacra*, in un post su Facebook: «Mi è capitato più volte - afferma - di fare laboratori con i bambini e quando spiegavo loro il progetto [di *Puteoli Sacra*], chiedevo se conoscessero Mare Fuori e se avessero paura ad entrare in quel “carcere”... ovviamente la risposta è stata “NO”... e questa cosa mi ferisce... Io sono una ex detenuta di Nisida e vi posso assicurare che la vita lì era ben diversa, le dinamiche erano diverse e diversa era anche l’interazione tra detenuti e polizia... Al termine di ogni visita chiedo con tutto il cuore ai bambini di fare distinzione tra realtà e fantasia, il vero carcere non è quello che si vede nelle serie TV e nei film, non bisogna imitare comportamenti sbagliati, non si deve essere fieri di essere Rosa Ricci e soprattutto non bisogna voler entrare a Nisida».

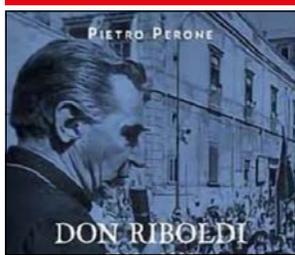
Eppure, i personaggi, e gli attori che li impersonano, sono diventati popolarissimi a Napoli, soprattutto tra i più giovani.

(Primo piano a pagg. 2 e 3)

Pino Natale

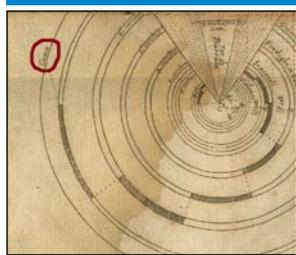


Sessant'anni della Rai a Napoli, un grande punto di riferimento per la città (pag. 11)



Ricordando don Riboldi «insegnante di coraggio»
Il libro e l'evento a Pozzuoli con le testate SdT e Kaïre per i 100 anni dalla nascita dell'amato vescovo di Acerra

Pag. 5



Dante e i Campi Flegrei Una “selva” da studiare
Considerati la Terra del Mito da sempre, Cuma e dintorni suggestionarono gli umanisti in cerca della Porta dell'Adè

Pag. 9

Perle Vive a Napoli tra fede e bellezza

A fine aprile 200 giovani provenienti da tutto il mondo hanno partecipato a un programma di incontri, di visite, momenti di formazione e di spiritualità (articolo a pag. 7)



In cerca d'uno strumento universale di contrasto alla povertà che possa funzionare davvero

Sussidi e opportunità, la strana coppia

Quello della povertà è un fenomeno complesso ed articolato, che dipende da numerosi fattori. Non è legato alla sola mancanza di reddito ma è anche strettamente connesso con l'accesso alle opportunità e quindi con la possibilità di partecipare, pienamente, alla vita economica, sociale e produttiva del Paese. Le politiche economiche nazionali per l'inclusione sociale, pertanto, si caratterizzano per una gamma di iniziative e compiti differenziati, sia per ambito di intervento sia per tipologia di strumenti.

A partire dal 6 maggio 2019, il REI è stato gradualmente assorbito dal Reddito di Cittadinanza, che obbligherebbe i percettori a seguire un percorso personalizzato di inserimento lavorativo e di inclusione sociale. La soglia ISEE era inferiore ai 9.360 euro annui. Secondo il legislatore doveva essere la “panacea” che avrebbe sconfitto la povertà in

Italia, ma così non è stato! Una indagine di Caritas Italiana ha dimostrato che gli aventi diritto sarebbero stimati intorno al 43% dei beneficiari, mentre per il 57% dei casi il RdC viene percepito abusivamente (come hanno dimostrato molte indagini delle forze dell'ordine e varie cronache). In valori assoluti, in Campania i nuclei percettori — nel 2022 — di almeno una mensilità di RdC sono stati 353.795. Il dato più alto in Italia, come lo sono quello delle “persone coinvolte” (877.115) e quello relativo all'importo medio mensile erogato (617,16 euro). Altamente concentrata è la distribuzione del RdC per area geografica: nel 2022 il 63% dei nuclei percettori è residente nel Mezzogiorno d'Italia (60% nel 2021), il 21% a Nord e il 16% nel Centro. (continua a pag. 15)

Giancamillo Trani

Un modello sociale tra egoismi, omertà e indifferenza

La cultura dell'illegalità uccide e soffoca il futuro

(segue dalla prima pagina)

Quasi contemporaneamente alla pubblicazione di questo post, la vita di un giovane della nostra terra, Francesco Pio Maimone, veniva spazzata via - "per errore", hanno scritto i giornali -, da un altro giovane, anche lui di nome Francesco Pio. Può essere uccisa la vita, la speranza, i sogni, il futuro di un giovane *per errore*? E può essere colpevole di ciò un altro giovane come lui? Sì, se i "comportamenti sbagliati" di cui parlava il post diventano la normalità, al punto da far dire a don Enzo Cimarelli, il parroco del ragazzo ucciso: «Non siamo sconvolti perché ci si sconvolge quando accade qualcosa che non ti aspetti, qualcosa di impensabile ma l'ondata di violenza e di morti di questi anni ci ha periodicamente abituati alle vite spezzate di tanti giovani della nostra città... Queste notizie cadenzano ormai gli anni e segnano tempi e dolori collettivi». Il punto centrale per me è: in quale "ambiente vitale" stiamo facendo crescere i nostri ragazzi? È



una domanda che a Napoli si impone in maniera particolare. Che valori stiamo trasmettendo ai nostri giovani, se una ragazza che ha vissuto l'esperienza di un carcere minorile, e che ha saputo cambiare e diventare "altro", deve chiedere loro "con tutto il cuore" di non prendere come modelli comportamenti e personaggi violenti? In quale cultura sono immersi se "fanno della violenza e della prepotenza il proprio stile di vita", credendo che "un coltello in tasca e una pistola addos-

so rendano più forti, fino a sentirsi padroni della vita altrui", come ha scritto l'Arcivescovo di Napoli? Che futuro stiamo costruendo per i figli della nostra terra, se "non siamo sconvolti" non solo dalla violenza gratuita ed efferata, ma anche dall'aggressività a ogni livello (basta camminare per strada qualche minuto, per rendercene conto), "dall'assenza delle istituzioni, perse nelle loro burocrazie, conti, tavoli", "dall'omertà di chi fa finta di nulla e dall'indifferenza di chi si gira

dall'altra parte... dall'individualismo di tutti e dall'incapacità di far rete sul serio, fino in fondo, per il bene dei piccoli", come scrive don Enzo? I Padri della Chiesa dicevano che un cristiano ama non solo chi viene ucciso, ma anche chi uccide, perché sa che ambedue sono figli di Dio: per me, questo significa che, come comunità educante, dovremmo aiutare chiunque a realizzare i propri sogni, eliminando ciò che impedisce loro di realizzarsi. Per questo non dovremmo rassegnarci, mai! Dovremmo anzi gridare ancora più forte che la cultura dell'illegalità uccide non solo fisicamente i nostri giovani, ma soffoca il loro futuro, spegnendo la loro speranza ed espropriando i loro desideri e i loro doni. E dovremmo, tutti insieme, operare perché si dia vita a una ribellione morale dei nostri territori, capaci di affrancarsi dalle grinfie di chi vuole spezzare con la violenza i sogni delle persone che li abitano, com'è stato per quelli di ambedue quei giovani con lo stesso nome.

Pino Natale



**Vendita, noleggio e assistenza
fotocopiatrici, computer, multifunzioni digitali**

La ditta TIM, che presta già i propri servizi a diverse diocesi e parrocchie della Campania, lancia una

**campagna promozionale colore Ricoh
Chiamaci!**

tel/fax 081 229 67 53 e-mail: serviziotim@tin.it

viale Kennedy, 405 - Napoli

<http://web.tiscalinet.it/TIMsas>

SEGNIDEI TEMPI
giornale di attualità sociale, culturale e religiosa

anno XXVIII - n. 5 - maggio 2023

Direttore Responsabile: *Salvatore Manna*
Direttore Editoriale: *Carlo Lettieri*

Redazione: *Paolo Auricchio, Pino Natale, Luigi Longobardo, Ciro Biondi, Giovanni Moio*
Collaborano: *Antonio Cangiano, Aldo Cherillo, Giovanna Di Francia, Simona D'Orso, Raffaele Esposito, Mimmo Grasso, Lorenzo Lacala, Riccardo Lettieri, Ottavio Lucarelli, Gennaro Lucignano, Franco Maresca, Adriano Mazzarella, Silvia Moio, Michele Molinaro, Eleonora Puntillo, Teresa Stellato, Giancamillo Trani, Angelo Volpe*
Grafica e impaginazione: *Luca Scognamiglio*

Foto: *Redazione Sdt*
Stampa delle 2.000 copie: *A.C.M. SpA*
Amministrazione: *coop. Ifocs*

Mensile della Diocesi di Pozzuoli realizzato grazie alle collaborazioni gratuite ed all'utilizzo dei contributi giunti da: "otto per mille" e privati. Per abbonamenti e contributi:
Diocesi di Pozzuoli - causale "Segni dei tempi" - Iban IT02N 01030 40108 00000 0641844

Segni dei tempi ha aderito, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Registrazione del Tribunale di Napoli n° 5185 del 26 gennaio 2001

Associato alla Fisc



Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Associato all'Uspi



Unione Stampa Periodica Italiana

Redazione: Diocesi di Pozzuoli - Via Campi Flegrei, 12 - 80078 Pozzuoli (NA)
Impaginazione e distribuzione: Centro Arcobaleno - Via Cumana, 48 - Napoli
telefax 081.19185304 - 347.3304679 - redazione@segnideitempi.it

www.segnideitempi.it - www.segniflegrei.it

► Dopo l'omicidio del ragazzo di Pianura: la necessità di puntare sulla prevenzione e il progetto della "casa gialla"

Un appello a non abbassare la guardia

Il vescovo Pascarella: «Una volta spenti i riflettori mediatici non giriamo subito pagina»



«Se ognuno fa qualcosa si può fare molto». Queste le parole di **don Pino Puglisi**, assassinato da Cosa nostra nel giorno del suo 56° compleanno, riprese dal vescovo di Pozzuoli e di Ischia, alla luce dei recenti drammatici eventi legati alla criminalità. **Monsignor Gennaro Pascarella** ha lanciato un appello a fare di più, ad agire subito, richiamando anche all'impegno di ogni singolo cittadino.

Riecheggiano ancora le parole pronunciate in occasione del funerale di **Francesco Pio Maimone**, celebrato a marzo nella parrocchia San Lorenzo martire a Pianura. Nella chiesa risuonava il pianto di tantissimi giovani. Un dolore enorme, espresso in maniera dignitosa, da una comunità che si è stretta intorno ai familiari della vittima. Il vescovo ha concelebrato insieme al vicario foraniale **don Vincenzo Tiano sn**, e al parroco **don Vincenzo Cimarelli**. Particolarmente commossi il sindaco **Gaetano Manfredi** e sua moglie, presenti insieme all'assessore alla legalità **Antonio De Iesu**, il presidente della IX Municipalità **Andrea Saggiomo** e l'assessore **Marco Lanzaro**.

Nell'omelia monsignor Pascarella ha sottolineato il senso di sgomento perché la morte di un giovane per mano violenta da parte di un altro giovane ci disorienta: «Un grido sgorga dal nostro cuore, in particolare da quello dei genitori di Fran-

cesco Pio: "Perché?". Grido che si fa richiesta di giustizia! Non possiamo non lasciarci interrogare da questo evento drammatico, che ha colpito la nostra comunità civile e religiosa. Siamo ancora capaci di trasmettere ai nostri giovani i valori che tengono insieme il tessuto civile ed ecclesiale? Bastano le analisi, gli studi, i progetti? Sono certamente necessari! Ma essi non incidono, se non ci sono testimoni, adulti che con la loro vita dicono che l'onestà, il rispetto dell'altro, anche se diverso, la giustizia, la solidarietà non sono un optional, ma fondamento della comunità».

Infine, un invito a non abbassare la guardia, condiviso dal sindaco di Napoli, che si è impegnato a tornare nel quartiere per pianificare interventi soprattutto a favore dei giovani. «Quando si spegneranno i riflettori mediatici su questo evento drammatico – ha esortato monsignor Pascarella – non giriamo subito pagina! Ci sia in tutti noi un sussulto di umanità, che non ci lasci cadere le braccia, ma ci metta in movimento, dando il nostro contributo, anche se piccolo, perché i nostri ragazzi e giovani possano respirare un clima non inquinato, ma benefico: l'onestà, la giustizia, la verità, la bontà, la mitezza, la condivisione, il servizio, il rispetto dell'altro».

Significative le parole scritte dalla sorella di Francesco Pio, **Chiara**, che sono state lette in conclusione della



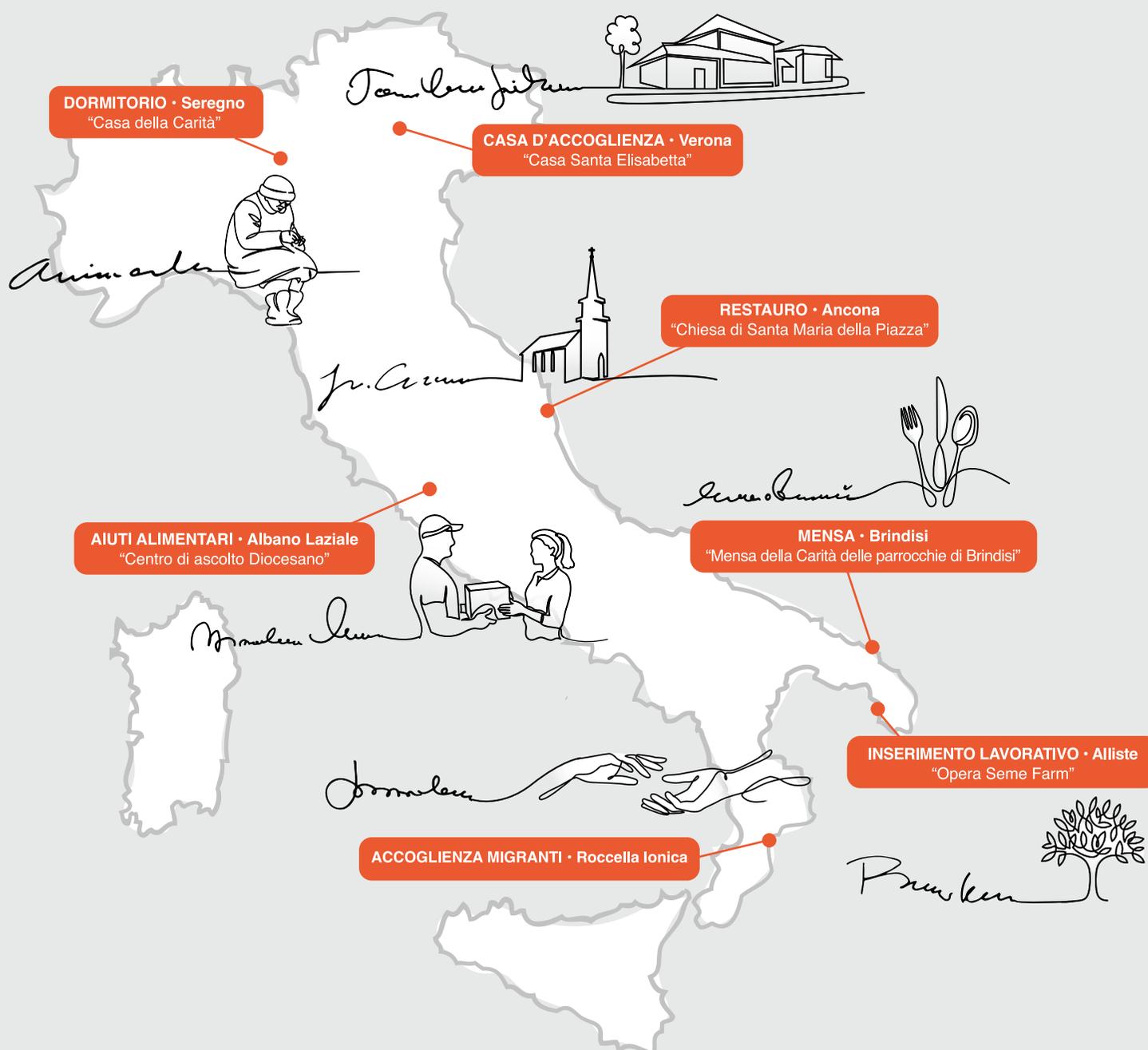
celebrazione: «Ti hanno portato via senza un perché, una spiegazione. Ti sei fatto volere bene veramente, con la tua simpatia e la tua bontà, con il tuo essere un amico vero, un amico sincero, con i tuoi sogni nel cassetto, e la tua voglia di realizzarli tutti, sei indelebile, incancellabile dai nostri cuori».

Una esortazione all'impegno e all'azione fattiva, soprattutto rivolta al coinvolgimento dei giovani, condivisa anche dal parroco di San Lorenzo martire. «Don Bosco – ha ricordato **don Enzo Cimarelli** – diceva che dalla buona o cattiva formazione della gioventù dipende un buon o triste avvenire della società. Bisogna disarmare Napoli, intraprendere seriamente dei cammini educativi, in piena sinergia tra le principali agenzie formative. Le famiglie, le scuole, la Chiesa, il terzo settore, la politica, tutti questi attori dovrebbero agire insieme per il sistema di

prevenzione. Dobbiamo imparare a lavorare in squadra e non come singoli battitori, solo così saremo in grado di offrire delle opportunità concrete ai nostri ragazzi. Dopo l'escalation di violenza nel quartiere di Pianura, il vescovo, quattro mesi fa, ha chiesto a me e ad altri tre giovani sacerdoti di prenderci cura anche della parrocchia di San Lorenzo per creare un centro educativo per il territorio. Questa ferma volontà a investire risorse umane e materiali, attraverso un progetto concreto, è stata manifestata al sindaco Manfredi che l'ha accolta con entusiasmo qualche tempo fa. La "casa gialla", così mi piace chiamare il progetto, perché a ridosso delle case popolari, rappresenta la rivincita del territorio, un'area di inclusione sociale, che garantisce l'integrazione di tutti i ragazzi del quartiere. Ora è il momento dei fatti e non delle parole».

Carlo Lettieri

La tua firma può diventare *migliaia* di gesti d'amore.



Accogliere, garantire un pasto caldo, offrire un riparo, una casa, restituire dignità, confortare, proteggere. Sono solo alcuni dei gesti d'amore che contribuirai a realizzare con una firma: quella per l'8xmille alla Chiesa cattolica.

Scopri come firmare su 8xmille.it



► Don Antonio Riboldi e “Il coraggio tradito”: incontro all’auditorium Castaldo per ricordare il vescovo di Acerra

Un eroe della Chiesa e del Mezzogiorno

Monsignor Pascarella: «Se ognuno fa qualcosa si può fare molto», un form per le scuole flegree

Dopo quarant’anni dalla più grande mobilitazione giovanile che attraversò il Mezzogiorno dopo il Sessantotto (il 17 dicembre 1982 diecimila ragazzi in marcia “occuparono” Ottaviano, il regno del boss Raffaele Cutolo, guidati dal vescovo “**don Antonio Riboldi**”, come amava familiarmente farsi chiamare), è stato realizzato il 20 aprile, nell’auditorium “Cardinale A. Castaldo”, un convegno per riflettere, a partire dal libro *Il coraggio tradito* del giornalista **Pietro Perone**, su «quanto di quel coraggio che insegnò a più generazioni è stato onorato nelle pratiche quotidiane e nelle scelte istituzionali». L’incontro è stato organizzato dalle testate *Segni dei Tempi e Kaire*, insieme agli Uffici diocesani per la Pastorale Sociale, del Lavoro, Giustizia e Pace di Pozzuoli e di Ischia, con il patrocinio dell’Ucsi Campania. Oltre duecento partecipanti, con la presenza di studenti dei licei puteolani Virgilio, Majorana, Falcone e rappresentanti di diverse organizzazioni del Terzo Settore. Il rinfresco e la segreteria sono stati organizzati dal Centro Arcobaleno di Fuorigrotta. Ha collaborato la Libreria Agape di Pozzuoli. Nel testo di Perone, a cent’anni dalla nascita di questo grande uomo di Chiesa, vengono ripercorse le tappe essenziali dell’impegno per la legalità e la dignità umana di un profeta in senso biblico, perché ha dato speranza a un popolo, aiutandolo ad alzare la testa. Un libro per conoscere un eroe del passato, ma anche per scoprire quanto resta ancora da fare, come sottolineato dall’autore, che ha risposto a numerose domande e riflessioni presentate dagli studenti, giunti all’incontro dopo aver effettuato un approfondimento del testo, leggendolo e analizzando video con interviste di don Riboldi, guidati dagli insegnanti che erano presenti nel convegno (in particolare grazie all’azione di coordinamento da parte di don **Elio Santaniello** e **Andreina Moio**). All’inizio dei



lavori, un ringraziamento particolare per questo intenso lavoro è stato rivolto a tutti i professori coinvolti, ai ragazzi e ai dirigenti scolastici, da parte del moderatore dell’incontro, **Carlo Lettieri**, addetto stampa della diocesi, e dal vescovo ausiliare di Pozzuoli, monsignor **Carlo Villano** che ha aperto il convegno. «Quando affermiamo di essere contro la camorra e l’illegalità – ha sottolineato il presule – lo dobbiamo dire concretamente con i gesti della nostra vita. Dobbiamo dire no quando conosciamo situazioni d’ingiustizia; se voltiamo il capo da un’altra parte, stiamo tradendo il coraggio di don Riboldi. Con le piccole illegalità alimentiamo chi non ci vuole bene e non ci permette di vivere come nel resto del Paese».

Alla presenza del sindaco di Pozzuoli, **Luigi Manzoni**, durante l’incontro sono state presentate diverse testimonianze d’impegno per la promozione della cultura della legalità, a partire dal ricordo della figura di **Giancarlo Siani**, di cui ha parlato con commo- zione il fratello **Paolo**. Significati-

vo l’intervento del capitano **Marco Liguori**, del Comando Carabinieri di Pozzuoli, che ha ricordato i passi avanti compiuti in questi anni nella lotta alla mafia, grazie ai numerosi arresti di personaggi di spicco delle organizzazioni criminali. «Il “silenzio” uccide le idee – ha sottolineato il rappresentante dell’Arma – e non ci permette di affrontare questa tematica, di comprenderla e studiarla. Se 40 anni fa era importante parlarne, adesso è fondamentale parlarne con consapevolezza». Agli studenti e ai loro docenti è stato presentato un form tramite il quale vengono poste alcune domande per analizzare la percezione del fenomeno criminale. Entro il 20 maggio verranno raccolte le risposte e saranno forniti poi i risultati emersi. Anche il vice questore **Ludovica Carpino**, del Commissariato P.S. di Pozzuoli, ha ribadito l’importanza del contributo di ogni cittadino per lo sviluppo e la rinascita del territorio, ricordando che è possibile scaricare l’app *You-pol* della polizia di stato, uno strumento utile e valido per segnalare,

anche in modo anonimo, eventuali criticità. Apprezzati i contributi dei rappresentanti della Polizia di Stato e di realtà diocesane di Ischia, con **Marianna Sasso** dell’ufficio pastorale sociale, il vice questore **Ciro Re** e il vice ispettore **Maurizio Pinto**. Interventato anche **Gennaro Campanile** per l’ufficio pastorale sociale di Pozzuoli.

Particolarmente legato a don Riboldi, monsignor **Gennaro Pascarella**, che ne è stato collaboratore per quasi vent’anni, come raccontato in conclusione della mattinata, sollecitato da diverse domande poste dagli studenti. Il vescovo ha ricordato anche le figure di **Madre Teresa di Calcutta** e **don Pino Puglisi**, facendo proprio l’appello alla responsabilità dei singoli, «Se ognuno fa qualcosa si può fare molto». Sulla scia dell’incontro, è stato inserito nel sito www.segnideitempi.it un form per raccogliere ulteriori domande, riflessioni e proposte concrete, soprattutto da parte dei giovani (*su SdT on line articolo completo e foto relative all’incontro*).

Veglia di preghiera in memoria dei missionari martiri «Il loro sacrificio per gli ultimi non passi inosservato»



Anche quest'anno è stata organizzata la Veglia di preghiera in memoria dei Missionari martiri, nella parrocchia Santa Maria del Buon Consiglio a Bacoli (Cappella), presieduta dal vescovo ausiliare di Pozzuoli, monsignor Carlo Villano. L'evento celebrativo è realizzato da tempo dal Centro Missionario Diocesano, guidato da don Pasquale Mancuso, che da quest'anno si avvale della preziosa collaborazione di padre Michele Carlone, missionario del Pontificio Istituto Missioni estere. La Veglia è collocata nel giorno dell'uccisione di monsignor Oscar Romero vescovo di San Salvador, avvenuto il 24 marzo del 1980 per mano di un sicario degli squadroni della morte, che decisero di eliminarlo perché si opponeva pubblicamente al regime elitario vigente in quegli anni, che opprimeva il popo-

lo salvadoregno, quello dei contadini e degli operai considerati scarti della società.

Il 24 marzo di quest'anno si è svolta la trentunesima Giornata di digiuno e preghiera in memoria dei missionari martiri. La "Fondazione Missio" (*organismo pastorale della Conferenza episcopale italiana che promuove la dimensione missionaria della comunità ecclesiale italiana, in particolare la "missio ad gentes"*), ha scelto come tema: "Di me sarete testimoni" (At.1,8). Queste parole esplicitano quel mandato missionario che è costitutivo della Chiesa e dalla lettura di questa citazione evangelica è scaturita la preghiera e la riflessione durante la veglia. Il calzante invito di Gesù, rivolto agli apostoli, risuona forte ancora oggi in chiunque scelga di raccogliarlo: è l'invito a farsi prossimi, ad imitare il Maestro nella vicinanza a chi sta al nostro fianco, a raggiungere coloro tanto distanti da sentirsi smarriti, ad abbattere i muri del pregiudizio, a soccorrere chi è nel bisogno.

Tra i momenti salienti della celebrazione, da sottolineare la testimonianza resa da padre Luciano Benedetti missionario del P.I.M.E. (che fu rapito l'8 settembre del 1998 e successivamente liberato nell'isola di Mindanao, nel sud delle Filippine) e la lettura toccante del martirologio, durante il quale sono stati pronunciati i nomi dei 18 missionari uccisi brutalmente nel 2022, proiettando i loro volti e riportando



alcune notizie sul loro operato in terra di missione. Come sottolineato dalla Fondazione, "il loro sacrificio non passi inosservato, diventi piuttosto stimolo ed esempio di totale dedizione all'annuncio della Buona Notizia tra gli ultimi della Terra, laddove il messaggio di speranza di Cristo è quanto mai urgente e necessario".

Un ricordo particolare è stato rivolto a suor Maria De Coppi, missionaria comboniana (uccisa in Mozambico durante un'azione terroristica) e alla piccola sorella del Vangelo Luisa Dell'Orto, assassinata in un agguato tra i vicoli della capitale di Haiti. Entrambe spendevano l'intera vita rispondendo ai bisogni di due popoli, martoriati da guerre, calamità,

criminalità e soprusi. La loro testimonianza ci ricorda che persino in quei luoghi dimenticati da tutti e abbandonati alla sorte atroce della sopravvivenza, il Vangelo è più vivo che mai e nutre la forza di andare avanti, nonostante tutto, di crescere e migliorare, di dare un futuro ai propri figli e dignità a chi soffre la miseria.

L'equipe del CMD, con questo ed altri eventi, porta avanti in diocesi l'opera di animazione missionaria e resta a disposizione dei parroci e laici per eventuali richieste di collaborazione ed iniziative da realizzare nelle comunità parrocchiali, per consolidare lo spirito missionario nella Chiesa di Pozzuoli.

Gennaro Lucignano - CMD

I VESPRI SI POSSONO CELEBRARE ON LINE

Da circa tre anni è presente in rete una piccola comunità di preghiera on line formata da diaconi permanenti, accoliti, lettori e studenti che ogni sera, alle ore 20 (il sabato e la domenica alle ore 20,15), celebra i vesperi sulla piattaforma zoom. La celebrazione va in onda anche via facebook sulla pagina Collegio Diaconale Diocesi di Pozzuoli. Promossa e organizzata dai diaconi permanenti, è nata dal desiderio di pregare con chi non può uscire di casa, con i malati e con chi vuole essere Chiesa orante anche nella celebrazione della liturgia delle ore. «Siamo contenti di accogliere chi vuole pregare con noi direttamente - sottolineano gli organizzatori - contattandoci al nostro indirizzo email (info@diaconipozzuoli.it) o seguendoci sulla pagina facebook».

► Il meeting internazionale dei giovani di spiritualità ignaziana: fede annunciata nel linguaggio universale dell'arte

Le Pietre Vive nella Napoli accogliente

Negli itinerari anche il Parco Archeologico di Cuma sulle orme delle prime comunità cristiane



«Se un pagano viene e ti dice: «Mostrami la tua fede!», tu portalo in chiesa e mostra a lui la decorazione di cui è ornata e spiegagli la serie dei sacri quadri», scriveva Giovanni Damasceno nell'VIII secolo dopo Cristo. Annunciare la fede attraverso il linguaggio universale dell'arte è ancora oggi la missione di Pietre Vive, rete internazionale di giovani di spiritualità ignaziana, nata circa quindici anni fa a Bologna, poi

a Roma e a Napoli e di qui diffusasi in buona parte d'Europa, fino a raggiungere perfino il continente americano.

Pregheira, formazione teologica e storico-artistica, promozione di itinerari gratuiti di arte e fede sono i pilastri sui quali si costruisce la vita di tutte le comunità Pietre Vive, seguendo un tema unitario che varia ogni anno. Il tema di quest'anno era quello dell'accoglienza e allora quale

sceita migliore della nostra regione e di una città come Napoli per accogliere – sia perdonato il gioco di parole – il raduno internazionale di Pietre Vive del 2023?

Dal 28 aprile al primo maggio circa duecento giovani provenienti da tutto il mondo hanno partecipato ad un intenso programma di incontri, visite, momenti di formazione e di spiritualità, oltre che di svago, in vari luoghi simbolo del capoluogo campano e non solo. Ospitati dai gesuiti del Gesù Nuovo, hanno visitato quella chiesa e l'altra in cui le Pietre Vive partenopee prestano servizio, Santa Maria degli Angeli a Pizzofalcone; al Duomo di Napoli hanno conosciuto la storia di San Gennaro e del suo sangue miracoloso, oltre a visitare il battistero più antico di tutto l'Occidente; al Pio Monte della Misericordia hanno contemplato le «Sette opere di misericordia» di Caravaggio, mentre al Parco Archeologico di Cuma hanno seguito le orme delle prime comunità cristiane in dialogo con le origini pagane.

Divisi in gruppi, hanno partecipato a workshop d'ogni tipo, sulla filosofia,

sull'arte, su tematiche sociali quali le dipendenze e la carcerazione minorile, a laboratori teatrali e musicali, performances di danza popolare e attività manuali, qualcuno ha pure imparato come si fa una buona pizza napoletana.

L'ultima sera prima di ripartire – chi per Parigi, chi per Londra, chi per la Spagna o il Portogallo, per Chicago o Santiago del Cile –, le porte del Gesù Nuovo si sono aperte alla piazza e i giovani della movida del centro storico partenopeo sono stati coinvolti in una festa che ha mostrato loro il volto di una Chiesa giovane e vivace, cattolica perché universale, che ha nell'accoglienza, appunto, la propria vocazione più autentica. Essere Pietre Vive nella Chiesa di oggi, d'altra parte, significa soprattutto questo: dimostrare che i nostri edifici sacri, tante volte trasformati in musei quando non addirittura in sarcofagi, hanno ancora tanto da dire all'uomo del Terzo Millennio, che la bellezza delle opere d'arte che essi racchiudono si comprende solo a partire dalla fede della comunità che li abita.

Gianmarco Botti

GIOVANI E LAVORO PER NUTRIRE LA SPERANZA: SCOMMETTIAMO SULLA LORO CAPACITÀ DI FUTURO



UFFICIO NAZIONALE
PER I PROBLEMI SOCIALI
E IL LAVORO
della Conferenza Episcopale Italiana

In occasione della Festa dei lavoratori del 1° maggio, la Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace, ha diffuso un messaggio rivolto in primo luogo ai e per i giovani. «I dati sull'occupazione in Italia – ricordano i vescovi - mettono in luce un fatto assai preoccupante: circa un quarto della popolazione giovanile del nostro Paese non trova lavoro, soprattutto nel Mezzogiorno. Il quadro ci deve interrogare su quanto la nostra società, le nostre istituzioni, le nostre comunità investono per dare prospettive di presente e di futuro ai giovani. Essi pagano anche il conto di un modello culturale che non promuove a sufficienza la formazione, fatica ad accompagnarli

nei passi decisivi della vita e non riesce a offrire motivi di speranza». Lo stesso papa Francesco nell'esortazione apostolica Christus vivit ha denunciato come il mondo del lavoro è un ambito in cui i giovani sperimentano forme di esclusione ed emarginazione. E la prima e più grave è la disoccupazione giovanile, perché «oltre a renderli poveri, la mancanza di lavoro recide nei giovani la capacità di sognare e di sperare e li priva della possibilità di dare un contributo allo sviluppo della società». Nel messaggio dei vescovi la denuncia della disoccupazione giovanile e della precarietà lavorativa, ancor di più per donne e meridionali, si salda all'emergenza demografica. E se Papa Francesco, in relazione al tema dei giovani e del lavoro, ha più volte parlato di un'«unzione», di un dono di grazia, manifestazione dell'intrinseca dignità della persona, fonte e strumento di gratuità, i vescovi chiedono che le comunità cristiane siano sempre più luoghi di incontro e di ascolto. Ovvero, sulle orme del Papa: «ascoltare questi giovani ci aiuta ad incontrarli, assieme a tanti altri che hanno sicuramente molto da dire, ai quali ci offriamo come compagni di viaggio... un'economia che combatte la miseria in tutte le sue forme, riduce le disuguaglianze e sa dire, con Gesù e con Francesco, "beati i poveri"». «Oggi siamo chiamati a condividere passi e contributi di tanti, perché questa economia di Vangelo non rimanga solamente un sogno. Prendiamo sul serio le aspirazioni dei giovani, le loro critiche all'esistente ed i loro progetti di futuro... Una nuova visione dell'economia attenta al grido dei poveri e della Terra, dei giovani che rischiano di essere «impoveriti» del loro futuro, trovi spazio nel mondo culturale ed accademico, e alimenti le prospettive della politica a tutti i livelli. Valorizziamo anche i beni della Chiesa con lo scopo di favorire opportunità lavorative per i giovani nella logica dell'ecologia integrale di Laudato si'. Scommettiamo sulla capacità di futuro dei giovani».

Trasformare le difficoltà in opportunità: è la sfida del Cammino sinodale a tutte le comunità diocesane

Oltre 250 referenti del Cammino sinodale in rappresentanza di 147 diocesi si sono ritrovati a Roma nel mese di marzo per confrontarsi sull'esperienza in atto e proseguire con rinnovato slancio nel percorso avviato. Alla data del 31 gennaio sono stati attivati 377 Cantieri. Di questi 101 "della strada e del villaggio", 99 "dell'ospitalità e della casa", 93 "delle diaconie e della formazione spirituale" e 84 scelti dalle diocesi.

Per quanto riguarda i temi, i primi affrontano questioni relative ai giovani, alle famiglie, all'iniziazione cristiana, alla carità, al volontariato, all'ambito socio-politico, ai linguaggi, alle fragilità, al lavoro e al Creato. I secondi si concentrano sugli organismi di partecipazione (Consigli presbiterali, Consigli Pastoralisti e degli Affari economici...), sulla corresponsabilità, sulla fraternità, sui sacerdoti e sul rapporto tra consacrati e laici e con la comunità, sulla leadership e sulla gestione di beni e strutture. I terzi focalizzano l'attenzione sulle strutture ecclesiali, sulla centralità e riscoperta della Parola, sulla formazione, sui ministeri, sul ruolo delle donne, sui passaggi di vita.

Gli 84 Cantieri individuati da

ogni Chiesa locale sulla base delle priorità emergenti riguardano soprattutto l'iniziazione cristiana, le relazioni tra generazioni, la liturgia, le donne e i ministeri, le forme di vita pastorale (Unità o Comunità pastorale), gli organismi di partecipazione, l'organizzazione delle strutture ecclesiali, l'autorità e la corresponsabilità, la pietà popolare. Spiccano alcuni Cantieri centrati su temi "originali" e prettamente legati al territorio, come quello sulle solitudini (Rieti), lo spopolamento (Messina - Lipari - Santa Lucia del Mela), l'impegno sociale e politico (Anagni - Alatri), la giustizia e legalità (Foggia - Bovino, Oppido Mamertina - Palmi), la Cura del Creato (Potenza - Muro Lucano - Marsico Nuovo), l'ecumenismo (Pinerolo), le culture diverse (Bolzano - Bressanone), i giovani, la famiglia e l'accoglienza turistica (Tempio- Ampurias), i mondi "altri" (Napoli), l'ascolto dei sacerdoti da parte dei Vescovi (Pozzuoli).

Non è mancata la sottolineatura delle fatiche, legate a un calo di entusiasmo e alla problematicità nell'interessare più persone nel Cammino. Dai tavoli è emersa una certa lentezza a integrare lo stile sinodale nella pastorale ordinaria e a incarnare

la "Chiesa in uscita", così come la scarsa formazione alla sinodalità di sacerdoti e laici, il mancato coinvolgimento dei seminaristi, la pesantezza delle strutture, l'utilizzo di un linguaggio non adeguato al nostro tempo, la difficoltà dei presbiteri rispetto al processo sinodale e alla relazione con i laici, la complessità dei passaggi e degli obiettivi del Cammino. La sfida è ora quella di imparare da tali difficoltà per trasformarle in opportunità o superarle, con quella "sapienza che è la bussola nei percorsi della vita", ha detto don Dionisio Candido, responsabile del settore dell'apostolato biblico dell'Ufficio Catechistico Nazionale. Recentemente ha avuto luogo a Praga anche la tappa continentale del Sinodo, alla quale ha preso parte anche la delegazione italiana guidata dal vescovo di Nuoro e Lanusei, monsignor Antonio Mura: «Il cammino sinodale ha raggiunto tutte le parti della Chiesa universale. Si è dato grande spazio all'ascolto delle persone presenti e delle esperienze che portavano dai loro territori (dalla Russia, all'Ucraina, passando dalla Turchia e da Malta, arrivando al Portogallo fino all'Irlanda, ai paesi nordici e alla Germania).

Una tappa continentale che ha

portato i suoi frutti: «Da questo scenario - ha precisato monsignor Mura - è emersa prepotentemente la bellezza e la complessità dell'Europa in questo momento. La bellezza rappresentata dalla diversità delle storie, delle culture, dei riti e delle tradizioni, non solo quindi della lingua. La complessità emerge dalla velocità diversa con la quale camminano i paesi e i territori, anche nella vita di fede; questo comporta valutazioni e orizzonti spesso non assimilabili, ma comunque sempre reali e da rispettare senza pregiudiziali». Sono emersi, quindi, spunti per rilanciare il cammino: dare sempre più spazio nelle comunità alla Parola, all'Eucaristia e al silenzio e la necessità di una Chiesa che in ogni parte d'Europa sia accogliente ed includente verso tutti, con la consapevolezza di essere soggetti ecclesiali, parte del tutto. L'Equipe sinodale è chiamata a rafforzare i rapporti in maniera orante. Curare di più le relazioni e generare programmazioni condivise tra gli Uffici e i vari Consigli e Commissioni. Nessuno si deve sentire escluso da questo processo. Occorre generare occasioni di incontro, accoglienza e formazione (*articolo completo su www.kaire.it*).

Pina Trani



► L'identificazione della "selva oscura" nei Campi Flegrei secondo un umanista che a fine '400 commentò la Commedia

Cuma e la porta dell'inferno dantesco

Anche Galileo condivise la mappa del cono rovesciato e le misurazioni ipotizzate dal Manetti

Per gli antichi l'area flegrea era la porta e la dimora del mondo ultraterreno, l'ingresso agli inferi. Virgilio ne scrive nella sua Eneide dove, nel VI canto, l'eroe troiano Enea, seguendo le indicazioni della Sibilla cumana, scese all'Averno per incontrare il defunto padre Anchise e conoscere il suo futuro: «Una cosa sola chiedo: poiché qui si dice vi sia la porta del re. Dell'Averno e la tenebrosa palude, straripato l'Acheronte, mi si conceda di andare al cospetto al volto del caro padre, insegnami la strada e apri le sacre porte».

Il "duca", così Dante chiamava Virgilio, non fu l'unico a scrivere sugli inferi e la loro collocazione. Molto, infatti, è stato elaborato sull'argomento, basti pensare proprio a Dante e all'Inferno della sua Commedia.

Sull'opera dantesca il matematico e umanista fiorentino Antonio Manetti e il letterato Alessandro Vellutello elaborarono lavori in cui cercarono di dare una collocazione precisa all'Inferno di Dante. Facile ricordare l'incipit del capolavoro del sommo poeta: *Nel mezzo del cammin di nostra vita mi ritrovai per una selva oscura, ché la dritta via era smarrita* ed è proprio la selva oscura la protagonista delle riflessioni del matematico Manetti; quest'ultimo, analizzando i versi scritti per l'Inferno (*Discorso intorno al Sito, forma et misura dello 'inferno et statura de' giganti et di Lucifero*, premesso all'edizione



commentata del poema pubblicata dal Manetti nel 1481), giunse alla conclusione che la selva, dove Dante racconta di essersi perso, era da collocare nei Campi Flegrei, precisamente tra il monte Miseno e Cuma e che l'ingresso all'inferno si trovava alla sommità del monte «appresso» Cuma; qui era la porta su cui si poteva leggere la celebre frase *per me si va nella città dolente*. Ad Antonio Manetti, dunque, si deve la prima rappresentazione topografica dell'inferno dantesco e grazie ad essa, ancora una volta la terra flegrea viene riconosciuta

come la sede dell'Oltretomba.

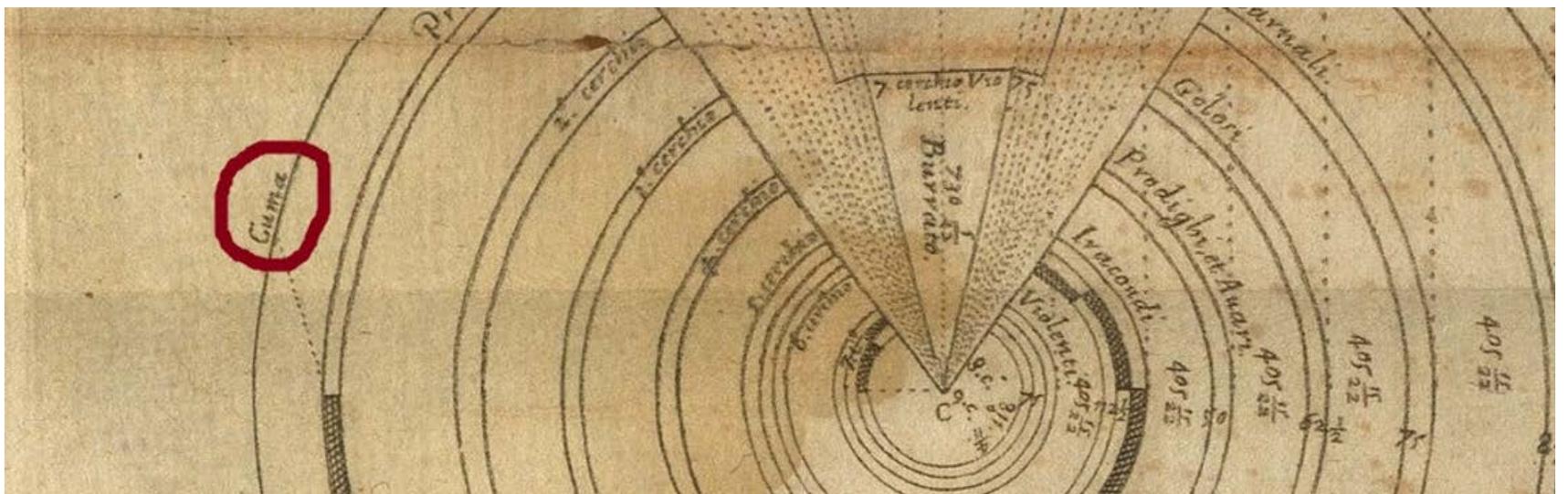
Il lavoro del Manetti fu ripreso da studiosi e artisti. Sandro Botticelli utilizzò le misurazioni eseguite dal Manetti per realizzare le tavole pittoriche sulla Divina Commedia e lo stesso fece Giuliano da Sangallo per la copia della Commedia del 1481. Alessandro Vellutello, studioso toscano, mise invece in discussione le affermazioni di Antonio Manetti, fornendo una descrizione dell'Inferno completamente diversa. L'Inferno di Vellutello aveva delle dimensioni lineari circa 10 volte più piccole con una profondità com-

pletiva di circa 300 miglia invece delle 3200 del Manetti. Nel 1544 venne pubblicata la prima edizione della Commedia con l'esposizione di Alessandro Vellutello.

Al fine di stabilire quale delle due tesi si avvicinasse di più a quella di Dante, l'Accademia fiorentina interpellò un giovane e capace scienziato quale era allora Galileo Galilei. Tra il 1577 e il 1588 l'astronomo, infatti, tenne due lezioni «circa la figura, sito e grandezza dell'Inferno di Dante». Nella prima espone il pensiero di Manetti, nella seconda l'opinione del Vellutello.

Galileo affermò che Alighieri aveva descritto l'Inferno ma lo aveva lasciato nelle «tenebre offuscato» dando motivo ai posteri di identificarne «l'architettura». Galilei, quindi, prese in esame le indicazioni di Dante e le misurazioni fatte da Manetti e Vellutello analizzando lunghezze e larghezze dei cerchi dell'Inferno e tracciando traiettorie, tenendo anche conto della posizione di Gerusalemme. In conclusione Galileo ritenne molto più verosimile la descrizione fatta dal matematico Manetti, l'inferno è un cono rovesciato con il vertice nel centro della Terra e la base centrata sulla città di Gerusalemme. L'angolo al vertice del cono è di 60°, e l'entrata dell'Inferno viene quindi ad essere nei pressi della città di Cuma. E finalmente, dopo un lungo e pericoloso viaggio, *uscimmo a riveder le stelle* (Inf. XXXIV).

Antonio Cangiano



La memoria dell'antico borgo di pescatori di Coroglio

Le regate e la chiesa Maria S.S. dell'Arco a Campegna



Coroglio è un villaggio storico: esiste da prima che si insediassero sul posto le altre attività industriali collocate fino a poco fa su quello splendido lungomare che da Bagnoli giunge a Nisida. Una contrada le cui rimanenze resistono ancora oggi sotto il Capo di Posillipo, promontorio che sulle vecchie carte era segnato come *Monte Corogno*. E da qui probabilmente il toponimo.

Negli anni '50 del '900, insieme alle altre poche case rimaste, c'erano due grosse costruzioni oggi scomparse: Villa Ferri, nei pressi del Circolo Ilva (abbattuta nel 1963) e il caseggiato dei *Bianchettari*, poco prima del secondo pontile a mare, i cui occupanti furono alloggiati nelle case popolari di Bagnoli e Agnano. Fin dall'epoca borbonica, i pescatori in attività in quel tratto del golfo,



alla fine del loro lavoro a mare, per il presto rientro a terra e per consuetudine amavano gareggiare a forza di remi in velocità con i colleghi quasi come spasso. Vere e proprie sfide che in seguito divennero gare sportive. Trattandosi di vero e proprio agonismo, alle imbarcazioni fu quindi aggiunta la vela. Queste piccole lance furono denominate *Lancini* e poi *Lanzini*, termine che è rimasto fino ai giorni nostri con moltissimi appassionati a vere e proprie regate con partenza sul lido di Coroglio cui partecipavano equipaggi provenienti da ogni parte della regione. La tradizione delle regate, ripresa negli anni '70, è terminata agli inizi degli anni 2000 «per l'impraticabilità delle spiagge ma anche perché il progetto originario dello scafo e dell'invelatura subirono notevoli rimaneggiamenti che stravolsero il progetto originario, rendendo l'imbarcazione difficile da governare» come affermava il compianto Carlo Tarasco, presidente della «Associazione Velica 2000», il quale riteneva i Lanzini manufatti dal «fascino senza tempo» quando nel suo sito ricordava «che da ragazzini appena vedevamo alzarsi una vela correavamo subito verso la spiaggia per assistere dal vivo alla partenza e proporci di salire a bordo», per poi continuare ricordando le premiazioni dei tanti scafi avvenute nelle lunghe serate al Lido Fortuna in un «clima di festa che non è più tornato».

Sullo stesso litorale che vide l'avvio dell'industrializzazione dell'area, quella che da Coroglio si affaccia

su Nisida, alla fine dell'800, negli stabilimenti erano presenti piccole cappelle per il rito cattolico come la cappella *Santa Maria delle Grazie* nella «*Vetraia*» (vetreria) Melchiorre Bournique di sua proprietà in via Coroglio-Bagnoli e impiantata nel 1886. In seguito nell'antico borgo fu realizzata la chiesa di «Maria S.S. dell'Arco a Campegna», un luogo di culto costruito durante la I Guerra Mondiale (1916), diventata sede di parrocchia intorno al 1943. La chiesa, nei primi anni '60, fu abbattuta (esigenze di spazio del vicino stabilimento Cementir) per essere ricostruita poi poco distante, nel 1965, alle pendici della collina di Posillipo nei pressi della Grotta di Seiano, dove oggi si trova: esattamente in via Padre Leonardi Cattolica al numero civico 401. Nell'edificio di culto religioso è custodita una bella immagine (XVI e XVII sec.) della Madonna dell'Arco, da non confondere con quella con Bambino sita nel Santuario dell'omonimo quartiere vesuviano. Dipinto in tempera su pietra arricchito da una corona di stelle in metallo dorato stampato, oggetto di grande devozione da parte dei fedeli, testimonianza di una venerazione alla Vergine Santa che viene da tempi molto lontani. Amministratore dell'edificio di culto e pastore della comunità di fedeli di Coroglio è il sacerdote don Marco Mascia. Abbandonato per lungo tempo in epoca recente il complesso, appartenente alla diocesi di Pozzuoli, è stato ristrutturato di nuovo ed è molto presente alle esigenze dei fedeli.

Aldo Cherillo

A NAPOLI IL PIANETA MARE FILM FESTIVAL

Ferdinando Boero, presidente della Fondazione Dohrn, in occasione della Giornata nazionale del mare, ha annunciato il bis del Film Festival Internazionale Pianeta Mare che quest'anno sarà in programma dal 4 all'8 ottobre. Un programma anche stavolta con una formula itinerante che coinvolge il cinema Academy Astra dell'Università di Napoli Federico II nel centro storico, il Museo Darwin-Dohrn in Villa Comunale sul lungomare, i saloni della Città della Scienza a Bagnoli e conta alcune proiezioni speciali al Museo dell'acqua di Milano.

Primo atto della seconda edizione è stata l'apertura sulla piattaforma internazionale Filmfreeway, con una pagina dedicata ad hoc, delle iscrizioni al Concorso del Pianeta Mare Film Festival per le sezioni film e corti (www.filmfreeway.com/PianetaMareFilmFestival). Due sezioni con due premi importanti: «Features film» dedicata ai lungometraggi con un premio al miglior film di 3.000 euro e «Short movies» riservata ai cortometraggi, con un premio di 2.000 euro.

Il Festival è un tentativo – spiegano gli organizzatori – «di usare l'arte cinematografica come potente strumento culturale che ci porti finalmente alla consapevolezza che non possiamo vivere senza il resto della natura. Un obiettivo ancor più importante da conseguire quello del nostro Festival in un momento in cui il mondo si sta rendendo sempre più conto dell'importanza dell'Oceano (le Nazioni Unite gli hanno dedicato il decennio 2021-2030) e l'Italia ha ricevuto gran parte del PNRR per attuare la transizione ecologica».

► Da 60 anni il Centro di Produzione di viale Marconi è una vera “fabbrica” di informazione, cultura e intrattenimento

La Rai di Napoli tra passato e futuro

Aneddoti e curiosità raccontati dai protagonisti. E la presenza rassicurante del cappellano



Se si attraversa piazzale Tecchio, oltrepassando l'ingresso secondario della Mostra d'Oltremare su largo Barsanti e Matteotti, ci si imbatte in un viale – dedicato a Guglielmo Marconi – tra i cui alberi fa capolino, in tutta la sua imponenza, una costruzione moderna appena restaurata: si tratta dell'Auditorium del Centro di Produzione Rai di Napoli, simbolo di quello che è uno dei centri di telecomunicazioni più attivi del Paese.

Sessant'anni portati una meraviglia, *mamma* Rai partenopea vanta una storia di tutto rispetto, come si legge ne “La Fabbrica televisiva – La Rai a Napoli” pubblicato nel 2007 che ricostruisce la *storia di un'idea culturale del fare televisione e quella di una fabbrica inserita nel progetto industriale di sviluppo del Mezzogiorno* (foto in pagina tratte dal libro). Un progetto innovativo perché – al pari dell'Olivetti di Pozzuoli, considerata tra le più belle fabbriche d'Europa – gli Studi Rai di Napoli dovevano diventare un vero e proprio segno architettonico distintivo della città.

Il nuovo Centro di Produzione ar-

ticolato su cinque blocchi (produzione televisiva, produzione radiofonica, auditorium, uffici, servizi) si inaugura il 7 marzo 1963. Da qui partirono storiche trasmissioni come *Sotto le stelle*, l'edizione 1992-93 di *Domenica in, Napoli capitale, Avanspettacolo, Furore, Pippo Cheney Show, L'ottavo nano, Convenzioni, Blu notte, Ti lascio una canzone, Alle falde del Kilimangiaro ecc.*, e serie tv come *Un posto al sole*, in onda su Rai 3 dal 1996.

Luciano Scateni (nella foto), volto storico racconta il suo esordio in Rai legato proprio alle sue origini partenopee: «Non nasco e non divento giornalista sportivo, ma la Rai scopre il mio passato di cestista e mi regala il privilegio di raccontare il basket, *mon amour*, in giro per il mondo. Poi mi scopre abitante di Partenope, città di mare per eccellenza e mi arruola come telecronista di pallanuoto. Alterno la conduzione del Tg3 Campania al ruolo di inviato. Barcellona 1992, Olimpiadi, storica finale del nostro settebello contro la favorita Spagna di Manuel Estiarte, il più grande pallanuotista del mondo. L'Italia dei napoletani Porzio, Fiorillo, Gandolfi, allenata dal sergente di ferro Rudic, costringe gli iberici ai supplementari e si va avanti in parità con il cuore in gola fino al sesto over time. Nando Gandolfi, coraggio da leone, prova a rompere la staticità infinita del punteggio di parità con un tiro impos-

sibile, da posizione angolatissima. Infilo il pallone dell'oro olimpico tra palo e mano del portiere: urlo e con me i colleghi italiani di altri sport accorsi in piscina: “Oro, oro, oro!”. E mi ferma solo l'esecuzione dell'inno di Mameli».

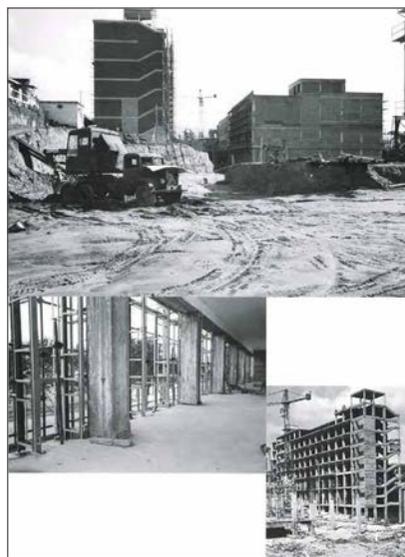
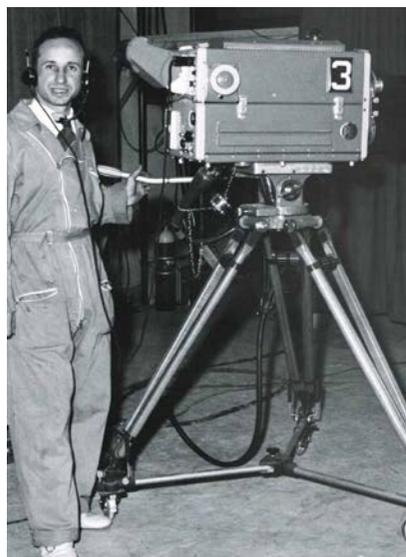
Anche **Antonello Perillo**, nove anni da caporedattore responsabile del Tgr Campania e attuale vicedirettore della Tgr nazionale, racconta del suo ingresso in Rai: «Sono entrato in una data particolare, il 23 maggio 1992, giorno della strage di Capaci. Fu un'emozione enorme, venivo da esperienze private ma con la Rai avveravo un sogno, entravo in una redazione storica che aveva visto autentici mostri sacri come Domenico Rea, Luigi Compagnone, Luigi Necco, Luigi Mazzetti e tanti altri. E mai avrei immaginato, poi, di diventare caporedattore nel 2013. Altra data indimenticabile è il 4 marzo 2013: ero da appena un mese caporedattore quando la mattina ci fu il crollo di un'ala di uno stabile alla Riviera di Chiaia, per miracolo senza vittime. Noi garantimmo dirette e aggiornamenti per Rainews e per tutti i telegiornali, anche nazionali. Ma la sera nessuno avrebbe potuto immaginare che ci sarebbe stato il terribile incendio doloso di Città della Scienza per cui fu necessario riorganizzare il lavoro riprogrammando tutto: *Buongiorno Italia, Buongiorno Regione*, le rubriche del mattino... un battesimo veramente particolare come respon-

sabile della redazione».

La diocesi di Pozzuoli accompagna da sempre il cammino spirituale dei lavoratori della sede di Fuorigrotta. Lo racconta a Segni dei Tempi il cappellano **don Luigi Longobardo**, che ha raccolto l'eredità del compianto **don Luigi Saccone** – attivissimo e amatissimo cappellano in Rai fino al 2009, disperso in mare in circostanze tragiche al largo di Capri – e che rappresenta un vero e proprio punto di riferimento per i lavoratori di viale Marconi. Presenza rassicurante ma al tempo stesso discreta, egli è innanzitutto amico e confidente, oltre che padre spirituale, sempre disponibile in caso di bisogno. «Sembra che chi ha collocato lì la Rai avesse il dono di vedere il futuro. Non solo perché dalla tangenziale si accede con immediata facilità; ma perché lì intorno, liberato dei vecchi e gloriosi impianti industriali, si offre, aperto verso lo splendido mare, agli insediamenti e agli usi più sofisticati e moderni. A Napoli – cita la prefazione de *La fabbrica televisiva* – la Rai è stata ed è, anche per questo, una beneaugurante finestra sul futuro».

Ed è proprio al futuro che la Rai di Napoli non smette di guardare. Un futuro che si prospetta ricco di nuove produzioni e, soprattutto, di nuovi investimenti come auspicato ultimamente anche dal presidente della Regione, pronta a fare la sua parte.

Simona D'Orso



Il giornale è anche tuo.
Partecipa.

Sostieni il giornale.

€ 20 ordinario
€ 50 sostenitore



Abbonati:

IBAN: IT02N 01030 40108 00000 0641844 - Diocesi di Pozzuoli
causale: "Segni dei tempi"

► In vista della riorganizzazione delle aree demaniali le associazioni chiedono un'equa ripartizione delle spiagge

Mare chiuso? Da restituire ai cittadini

Nell'area flegrea c'è anche l'emergenza degli scarichi inquinanti da via Napoli fino a Licola



La Regione Campania è impegnata ad approvare il PUAD (Piano Utilizzo Aree Demaniali). Si è costituito un vasto movimento a livello regionale, al quale hanno aderito associazioni e movimenti dell'area flegrea. È stata organizzata anche una manifestazione presso la sede della Regione a Santa Lucia per chiedere alcune modifiche al Piano, già approvato in Giunta e che prossimamente dovrà essere definitivamente varato dal Consiglio regionale.

Uno dei punti critici riguarda la ripartizione delle spiagge per il 70% in concessione e il restante 30%

libere. Si chiede che almeno si raggiunga una parità al 50%, con oneri del Comune di attrezzarle e di vigilare affinché per quelle in concessione non si verificano abusi, come il divieto di introdurre bevande e cibi, o peggio ancora, con chiusure dello stabilimento balneare come se si trattasse di una proprietà privata. I concessionari hanno il diritto di chiedere contributi ai cittadini per l'utilizzo della doccia, dei servizi igienici, di ombrelloni e lettini, ma non possono vietare il libero accesso alla spiaggia che resta comunque del demanio.

Il mare e le spiagge dovrebbero

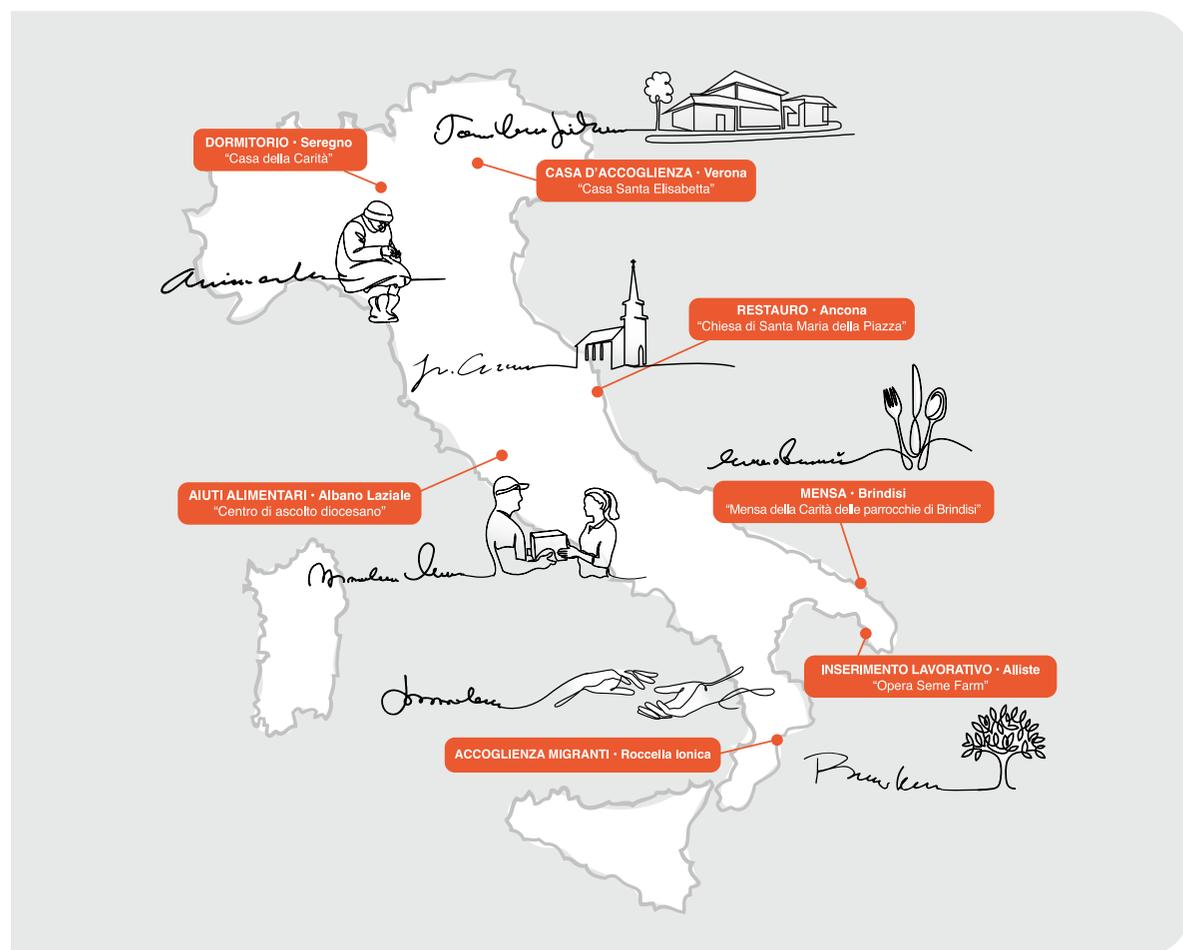
essere considerati preziose risorse, invece si scoprono mille problemi quando inizia la stagione estiva. Ci si ricorda solo a ridosso dell'estate che il mare non è balneabile, che le spiagge in concessione sono diventate di esclusiva proprietà, che tratti di spiagge libere vengono utilizzate abusivamente. I cittadini dell'area flegrea, benché residenti in località affacciate sulla costa, non possono godere appieno di questa risorsa. In questa zona inquinamento ed abusivismo fanno da padroni e sono eccessivi i costi di lidi privati e dei parcheggi.

Su queste problematiche le associazioni flegree sono impegnate da sempre, contestualmente ai gravi episodi di scarichi a mare, da Licola a via Napoli, che rendono il mare non balneabile. La Città Metropolitana, benché sollecitata, non riesce a coordinare i comuni interessati a trovare una soluzione per l'Alveo dei Camaldoli, il collettore borbonico, il canale di Quarto ed il ca-

nale abruzzese, volendo limitarci al comprensorio flegreo-giuglianesse. Questi scarichi provocano danni al mare di Pozzuoli, a cui si aggiungono quelli provocati dalle cinque discariche di via Provinciale Pianura, il cui percolato ha raggiunto le falde acquifere e i terreni coltivati, come accertato dal CTU della Procura, che il 14 dicembre 2022 ha emesso un provvedimento di sequestro.

Ancora una volta è stata posta l'attenzione sul litorale di via Napoli. Dopo l'abbattimento dello storico Convento dei Cappuccini, poi diventato ristorante "Vicienzo a mare", esiste un progetto già finanziato per la costruzione di una fontana che ha creato molte critiche per il costo. Si parla di 750.000 euro. Le associazioni e soprattutto i cittadini del luogo chiedono che venga finalmente definito un progetto che possa sistemare il tratto di spiaggia libera fino ai "Gerolomini".

Giovanna Di Francia



**La tua firma
può diventare
migliaia
di gesti
d'amore.**

Accogliere, garantire un pasto caldo, offrire un riparo, una casa, restituire dignità, confortare, proteggere. Sono solo alcuni dei gesti d'amore che contribuirai a realizzare con una firma: **quella per l'8xmille alla Chiesa cattolica.**

Scopri come firmare su 8xmille.it



A Pianura e Soccavo il volley spinge in alto lo sport E piccoli arbitri crescono grazie al protocollo Fipav

Fischio d'inizio per il progetto "Arbitri in campo". A due mesi dalla firma del protocollo d'intesa con la Fipav, più di 20 ragazzi diventano protagonisti nella pallavolo frequentando il corso per arbitri federali. Il corso nasce dalla collaborazione tra la federazione italiana di pallavolo, la parrocchia san Lorenzo martire di Pianura, e l'oratorio salesiano san Domenico Savio aps.

Il 4 marzo scorso, infatti, la chiesa san Lorenzo e l'oratorio salesiano San Domenico Savio aps, attiva nella parrocchia Santi Apostoli Pietro e Paolo di Soccavo, hanno firmato con la Federazione italiana pallavolo - comitato regionale Campania e comitato territoriale di Napoli, il protocollo d'intesa per promuovere e diffondere la conoscenza delle discipline sportive, la cultura dello sport e avvicinare al mondo del lavoro sportivo.

La Federazione Italiana Pallavolo, nota anche come Federvolley, è un organismo sportivo affiliato al CONI e ha il compito di favorire e sostenere la pratica della pallavolo, del beach volley e del sitting volley, coordinarne le attività dilettantistiche e agonistiche. Dopo la firma del protocollo, nella parrocchia di Pianura è partito immediatamente il corso per arbitri federali di pallavolo tenuto dall'arbitro nazionale Vincenzo d'Alise e



coadiuvato dall'osservatore nazionale benemerito Gennaro Bonetti. Il corso è strutturato in otto lezioni e consente, dopo il superamento di un esame teorico, il tesseramento di arbitro Fipav territoriale di Napoli.

La firma del protocollo, se da una parte rappresenta un grande traguardo, dall'altro rappresenta un trampolino di lancio non solo per i partecipanti al corso ma per l'intero quartiere di Pianura. L'idea è realizzare un campo di pallavolo regolamentare, all'interno della parrocchia san Lorenzo, dove i ragazzi del quartiere potranno giocare gratuitamente e liberamente. Il terreno di gioco regolamentare è costituito da un rettangolo di 18 x 9 metri, circondato da una zona libera larga almeno 3 metri da ogni lato.

Il protocollo è stato firmato da don Enzo Cimarelli, parroco della chiesa san Lorenzo martire, Francesca Attanasio, presidente dell'Oratorio salesiano san Domenico Savio aps, e Carmine Menna, presidente Fipav Napoli, alla presenza di Andrea Saggiomo, presidente della IX municipalità, Angelo Nappi, presidente del Pianura Volley, Umberto Capolongo, della Fipav, Vincenzo d'Alise e Gennaro Bonetti (nelle foto momenti della firma protocollo e dell'avvio corso per arbitri).

CON LA TESTA TRA LE NUVOLE

ODE ALLA "TRUPÉA DE' CERASE": BENVENUTA PRIMAVERA, BENTORNATO RAFFREDDORE

L'arrivo della primavera per molti equivale più ad un sollievo psicologico, del tipo *finalmente passato l'inverno* che a un reale cambiamento. Per chi è abituato a spogliarsi ai primi tepori primaverili, pensando che sia arrivata l'estate (*la stagione* come la definiscono a Napoli), la primavera può tradursi in una maggiore predisposizione ai raffreddori. La primavera mediterranea è una stagione di transizione che però non significa belle giornate estive in sostituzione delle brutte giornate invernali. Il passaggio dall'inverno all'estate non avviene bruscamente, ma gradualmente attraverso veri e propri combattimenti fra le preesistenti masse d'aria fredda invernali di origine polare che hanno dominato nell'inverno appena trascorso e le masse d'aria calda africana, ricche di umidità, che invece tendono a scaltarle. Questi continui scontri determinano instabilità atmosferica con improvvisi e inaspettati annuvolamenti, schiarite, localizzati acquazzoni e folate di vento vorticoso che a Napoli sono definiti *trupée de' cerasse* perché influenzano il raccolto delle ciliegie che cominciano a maturare proprio a metà maggio. La parola deriva dal greco "tropaiá" che significa vento che va e che viene. Insieme al professor Capazzoli, che ha ridotto in versi napoletani il Don Chisciotte della Mancia, possiamo declamare: *Comme, quando d'estate na trobbae, / che a l'antrasatta da lo cielo sferra, / de l'àrbera le frunne taccarea, / e li frutte amature jetta nterra.*

Adriano Mazzarella

► Le nuove misure per aiutare le famiglie povere e incentivare la ricerca del lavoro con meno contributi e più tagli

Addio RdC, MIA è per occupabili e no

Nel ginepraio dei possibili provvedimenti anche sgravi per chi assume e chi ha la partita IVA

(segue dalla prima pagina)

In questo convulso panorama di provvedimenti, la prossima estate dovrebbe segnare la fine del RdC in favore dell'introduzione del MIA (Misura di Inclusione Attiva). Una delle critiche che ha ricevuto il RdC, per come è conosciuto oggi, è proprio quella di **non consentire facilmente l'inserimento lavorativo** dei percettori. I dubbi intorno al futuro di questo sostegno quindi si sono moltiplicati, e il nuovo Governo ha dichiarato più volte la propria volontà di cancellarlo o modificarlo radicalmente. Il passaggio non sarà indolore, quantomeno per circa 260 mila nuclei familiari, pari al 25%, che verrà escluso dalla nuova forma di sussidio che cancellerebbe la misura "bandiera" del Movimento 5 Stelle. E per coloro che si vedranno l'assegno decurtato. Ovviamente, è bene precisare che – al momento – si discute delle prime indiscrezioni che emergono da una bozza messa a punto dal Ministero del Lavoro, che avverte che «*ancora necessita di un approfondito confronto tecnico con Ministeri, EE.LL. ed Inps*» e descrivono, in sostanza, uno strumento molto simile ma molto ridotto nell'importo. Si tratta di un sostegno al reddito che verrà erogato, in importi diversi, sia a chi può lavorare – ma è disoccupato – sia a chi non è occupabile. In sostanza, gli occupabili, che beneficiano dell'attuale RdC al massimo per 7 mesi nel 2023, alla luce delle novità 2023 (e comunque non oltre il 31 dicembre di quest'anno), scaduta la prestazione potranno presentare

la domanda per la MIA. Si tratta di un'indennità per i nuclei familiari poveri, suddivisi tra "occupabili" e "non occupabili" (a seconda dell'appartenenza al primo o al secondo gruppo l'importo cambia). La soglia ISEE dovrebbe essere inferiore ai 7.200 euro annui.

Più precisamente, i potenziali beneficiari della MIA verranno divisi in due platee:

famiglie povere senza persone occupabili: rientreranno in questa categoria i beneficiari per i quali, in famiglia, sono presenti persone non occupabili al lavoro, ovvero minorenni, disabili o persone sopra i 60 anni di età. In questo caso l'erogazione avverrà per 18 mesi, con un mese di stop, altri 6 mesi di erogazione, cui seguirà uno stop di 18 mesi prima d'una nuova richiesta;

famiglie con persone occupabili: in questa categoria rientreranno le famiglie senza persone non occupabili, e con persone occupabili dai 18 ai 60 anni di età. In questa fattispecie il contributo sarà percepito per 12 mesi, cui seguirà un mese di stop, seguito da eventuali altri 6 mesi di erogazione, cui seguirà uno stop di 18 mesi prima della presentazione d'una nuova istanza;

Secondo le prime ipotesi la MIA durerà per le **famiglie povere senza occupabili circa 18 mesi**, mentre per la categoria di **soggetti occupabili non potrà prolungarsi oltre un anno**. Per quanto concerne gli importi, si prevede, sempre secondo le ipotesi, l'erogazione di circa 500 euro per un soggetto solo, mentre per i soggetti occupabili si prevede

REDDITO DI CITTADINANZA



un assegno alleggerito a 375 euro. Una stretta potrebbe arrivare anche per ciò che riguarda il **sostegno aggiuntivo per il pagamento dell'affitto**: attualmente il RdC prevede cifre fino a 280 euro al mese in aggiunta per consentire il pagamento dell'affitto ai disoccupati, mentre in futuro questa aggiunta potrebbe essere tagliata o ricalcolata in base al nucleo familiare. Tuttavia è doveroso precisare che agli importi di cui innanzi si aggiungerebbero le maggiorazioni derivanti dalla Scala di Equivalenza (sulla base del numero di componenti si moltiplica al massimo per 2,1 oppure 2,2 se in famiglia c'è un disabile, ergo tra i 1.050 e i 1.100 euro mensili). Com'è giusto che sia, a giudizio di chi scrive, un singolo rifiuto all'inserimento lavorativo causerà la perdita della MIA. Tuttavia queste proposte di lavoro saranno ricomprese entro la provincia o le provincie confinanti di residenza del lavoratore.

Per i **migranti**, viceversa, una notizia in positivo: tra i requisiti che

verranno modificati c'è anche quello dell'obbligo della residenza in Italia di 10 anni, che verrà ridotto a 5 anni. Buona nuove anche per i possessori di partita IVA che, nel rispetto dei requisiti per l'accesso alla misura, potranno **ottenere la MIA**. Chi è autonomo quindi deve dimostrare di rientrare nella soglia di reddito necessaria ad accedere alla misura. Positivi anche i riflessi su quei **datori di lavoro** che assumeranno, a tempo determinato oppure indeterminato, percettori di MIA: per essi previsti un esonero contributivo totale del 100% (fino a 8mila euro l'anno); per 24 mesi per contratti a tempo indeterminato e ridotto del 50% per contratti a termine o stagionali per 12 mesi. Auspichiamo che l'ennesima introduzione d'uno strumento universale di contrasto alla povertà possa funzionare davvero e serva a ridurre la stessa, e a colmare le disegualianze croniche tra il Mezzogiorno e le altre zone d'Italia.

Giancamillo Trani

GLI IMPORTI DEI SUSSIDI DI CONTRASTO ALLA POVERTÀ IN ALCUNI PAESI EUROPEI

BELGIO (UE)	da 613 euro mensili	a 1.161 euro mensili
FRANCIA (UE)	da 425 euro mensili	a 900 euro mensili
GERMANIA (UE)	da 345 euro mensili	a 1.035 euro mensili
OLANDA (UE)	da 617 euro mensili	a 1.234 euro mensili
REGNO UNITO (extra UE)	da 700 euro mensili	a 1.550 euro mensili
NORVEGIA (extra UE)	da 500 euro mensili	-----
DANIMARCA (UE)	da 1.500 euro mensili	a 3.000 euro mensili
ITALIA (UE, con il MIA)	da 375 euro mensili	a 1.100 euro mensili

Maggio è in arrivo

Preparati a vivere un mese speciale con **Maria!**



L'Editrice Shalom sostiene l'ambiente

Utilizziamo, per i nostri libri, carta con certificazioni FSC o PEFC, che garantiscono che il prodotto proviene da una foresta e da una filiera di approvvigionamento gestita in modo responsabile.



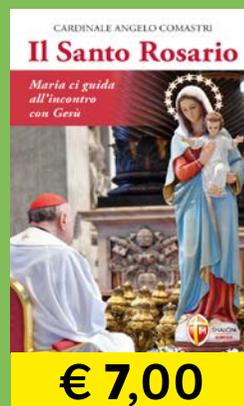
F.to cm
14x21
Pag. 256
Codice
8064

€ 9,00



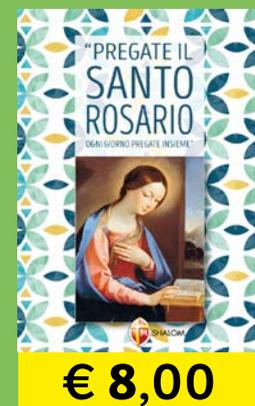
F.to cm
11x16,5
Pag. 320
Codice
8463

€ 7,00



F.to cm
11x16,5
Pag. 208
Codice
8627

€ 7,00



F.to cm
11x16,5
Pag. 352
Codice
8102

€ 8,00

Rendi l'incontro con **Maria** più straordinario!



F.to cm
10x14
Pag. 64
Codice
8234

€ 2,00



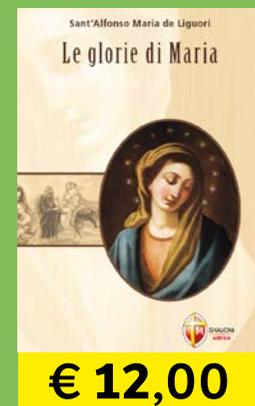
F.to cm
14x21
Pag. 256
Codice
8113

€ 9,00



F.to cm
11x16,5
Pag. 288
Codice
8285

€ 7,00



F.to cm
11x16,5
Pag. 544
Codice
8243

€ 12,00



In un'unica confezione, pratica ed economica, troverai il libretto con il santo Rosario e una bellissima corona per recitarlo.

Questi libri sono disponibili a Pozzuoli presso:

LIBRERIA AGAPE
Tel. 081 31 88 062



SCANSIONA IL QR CODE per visionare tutti i nostri prodotti sul Rosario.



www.editriceshalom.it

Via Galvani, 1 - 60020 Camerata Picena (AN)

Seguici su      



Email

ordina@editriceshalom.it

Disponibili su 

Whatsapp

36 66 06 16 00
(solo messaggi)

Telefono

071 74 50 440

Lunedì - Venerdì

8.00 - 12.00 / 13.00 - 19.00

Il catalogo dell'Editrice Shalom, in continuo aggiornamento, propone più di 500 libri e circa 3500 articoli religiosi. Scoprilvi tutti!